

CONTROMANIFESTAZIONE

I ragazzi scelgono di passare da San Vincenzo, poi confluiscono nel serpentone

Un centro sociale sfilava a parte niente scontri, solo tensione

MICHELA BOMPANI

L'AVEVANO detto di voler fare per conto proprio. I ragazzi del centro sociale Immensa, con qualche infiltrazione anarchica romana, hanno sfidato il corteo autorizzato, tentando una manovra di sorpasso del serpentone pacifico, puntando dritti alla testa della manifestazione. La tensione maggiore, ieri, si è toccata intorno alle 17, sotto il ponte Monumentale, nel punto in cui via San Vincenzo s'immerge in via XX Settembre. Dove le forze dell'ordine hanno intercettato il corteo dei ragazzi dei centri sociali, un paio di centinaia, che tentava un percorso alternativo, non autorizzato. Una scorciatoia che li avrebbe dovuti portare a precedere il fiume di manifestanti, se gli uomini in tenuta antisommossa del vice questore Maurizio Auriemma non li avessero raggiunti e chiusi, in via San Vincenzo, impedendogli di avanzare. Per una buona mezz'ora sono rimasti così, con il naso contro gli scudi di plastica, mentre il corteo autorizzato sfilava lentamente per via XX, al grido di "Genova libera", ripreso a cappella dal gruppo di via San Vincenzo. E a fare testa a testa

con la polizia sono rimasti in pochi, la maggior parte ha fatto il giro dell'isolato, e riconquistato via XX Settembre, determinati a "liberare" i compagni dalla morsa delle forze dell'ordine. E' stata la mediazione di Giuliano Giuliani, papà di Carlo, ad abbassare la temperatura e a sbloccare la situazione. Con il vice questore Angela Burlando e Giuseppe Gonnar, capo della Digos. A una ragazza dell'Immensa che urlava "Ci devono fare passare", Giuliani ha fatto una carezza dolcissima, rassicurando i ragazzi che la polizia glielo avrebbe concesso. Una volta sfilata anche l'ultima retroguardia del fiume autorizzato, caschi blu e camionette hanno stappato via San Vincenzo, e, ricevuto l'ordine di non

procedere 'ad identificazioni, hanno permesso al gruppo di defluire in via XX. Nessuno schermo della polizia, ad isolarli dal resto del corteo, le divise si sono riaccorperate in coda alla manifestazione e l'hanno seguita fino a Matteotti. Disobbedienza annunciata, dunque, quella dell'Immensa, che aveva già fatto sapere, nei giorni scorsi, di non voler sfilare con il resto dei manifestanti. Si sono presentati all'appuntamento in piazza Alimonda, tornata per un giorno piazza Carlo Giuliani, con una targa di carta sovrapposta a quella di marmo, e sulla facciata della chiesa hanno steso il loro striscione: "Per quanto voi vi crediate assolti siete per sempre coinvolti", omaggio a De André. Da un me-

gafono hanno letto il testo del volantino "Sei mesi fa", listato a lutto, con una sola determinazione "resistere, resistere, resistere" allo "stato-azienda". E mentre il corteo ufficiale prendeva corpo e cominciava a muoversi verso piazza Tommaseo e ad infilare Corso Buenos Aires, circa duecento ragazzi dei centri sociali puntavano su via Invrea, direzione Brignole. Camionette e cellulari della polizia, pronti a chiudere il corteo ufficiale a Tommaseo, insospettiti, hanno invece ingranato la marcia e si sono messi a scortare i disubbidienti, bloccandoli poi in via San Vincenzo. Incidente scongiurato, dunque, ma tutti si sono accorti che sei mesi non bastano per dimenticare il sapore dei giorni di luglio.

LA SICUREZZA

E alla fine parla il questore "Se si vuole, tutto fila liscio"

I LEADER dei no global lo hanno accusato di aver provocato inutili allarmismi circa il pericolo di infiltrazioni Black Bloc. Ma ieri sera, a manifestazione conclusa senza nessun incidente, il questore Oscar Fiorioli non vuole alimentare polemiche e all'agenzia Ansa dichiara: «Quando c'è la volontà di tutti di comportarsi correttamente, le manifestazioni si svolgono pacificamente». Il servizio d'ordine è stato estremamente discreto. Molti agenti in borghese della digos, pochi poliziotti in tenuta anti-sommossa nei punti sensibili: i due McDonald's e una sezione dell'Msi in via XX settembre. Il servizio d'ordine è stato affidato quasi completamente alla polizia. Le divise dei carabinieri (Giuliani è stato ucciso da un militare dell'Arma) avrebbero potuto creare tensioni. I carabinieri erano comunque presenti, in posizione defilata, e il comandante provinciale Giorgio Tesser ha seguito l'evolversi della situazione dalla sala operativa della questura.

CHIESA E GS

Piazze in mano ai sovversivi? Polemica a distanza tra preti

NON ha mai amato parlare di Carlo Giuliani. E neppure ieri ha cambiato idea. Eppure, volente o no, è il parroco della chiesa sulle cui inferriate è nato l'altare laico che ricorda un ragazzo di 23 anni. Ma don Giovanni Timossi, a chi gli chiede un pensiero sulla manifestazione, risponde solo di avere visto «il tumulto di quei giorni e di sperare che oggi non si ripeta quella violenza. La città era in balia dei violenti e dei sovversivi e alcune scritte non inneggiavano certo alla pace». Sarà un caso, ma lo stesso termine: "sovversivi" viene utilizzato, sul palco di piazza Matteotti, da don Piero Tubino, ma per sottolineare come «se la verità che oggi sono morti 35.000 bambini nel mondo ti brucia dentro e vuoi farlo sapere, non sei un sovversivo, sei uno che vuol fare qualcosa, chiamare a raccolta chi non vuole sentire». Sulla stessa lunghezza d'onda don Andrea Gallo: «Chi si oppone ormai diventa subito un incomprensibile pericolo per la tranquillità quotidiana».

